

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 36 (1894)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Uno sguardo alla legge scolastica vigente ed alla sua applicazione — Atti della Società di M. S. fra i Docenti ticinesi — Ticineseide — Società svizzera d'Utilità pubblica — Cronaca: *Ufficio del Consiglio di Stato*; *Pei manuali di civica*; *Sugli onorari d'alcuni docenti*; *L'inno nazionale svizzero*; *Franchigia postale pei Maestri* — Varietà: *L'alluminio* — Necrologio sociale: *Luigi Massieri*; *Giacomo Enderlin*; *Leone Rusca* — In memoria di Stefano Franscini — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

UNO SGUARDO

ALLA LEGGE SCOLASTICA VIGENTE ED ALLA SUA APPLICAZIONE

I.

Sotto questo titolo intendiamo provarci a mettere in evidenza alcune piaghe state finora più o meno celate dalla pietosa trascuranza dei medici a cui venne affidata la condotta.... delle scuole primarie del nostro Cantone. Il nostro esame sarà uno studio comparativo, poichè vogliam porre le scuole stesse, o meglio le loro piaghe, in confronto coi dispositivi di legge che miravano a prevenirle od a sanarle, ma che non hanno ancora potuto avere applicazione in ogni loro parte, e in ogni luogo.

Da siffatto studio potremo man mano, oppure come conclusione finale, far risaltare le più urgenti provvidenze o riforme su cui chiamare l'attenzione e le cure delle nostre Autorità esecutiva e legislativa.

— Aprendo la legge sul riordinamento generale degli studi, 14 maggio 1879/4 maggio 1882, troviamo per primo, meritevole di nota, l'art. 6: « L'Autorità ecclesiastica veglia sull'insegnamento religioso ». Questo dispositivo di legge viene esplicito nel Regolamento scolastico per le scuole primarie (art. 27) nel senso, che di quell'insegnamento è incaricato il parroco, il quale *può* affidarne una parte, ed anche tutto, o ad altro ecclesiastico, o al maestro, sotto sua responsabilità.

Fin qui non c'è obbiezione da fare. Noi pensiamo che l'insegnamento religioso debba esser dato da chi è più competente nella materia; quindi dal sacerdote. E pare che così la pensino tutti quelli che non l'escludono affatto dalle scuole, come lo Stato nostro ticinese, il cui Governo affida, giusta l'art. 201 della legge, ad un sacerdote nominato da lui, quello delle scuole ginnasiali, tecniche e liceali; come la più parte degli Istituti privati, sì maschili che femminili, vi chiamano all'uopo un ecclesiastico, quando già non faccia parte del corpo insegnante degli istituti medesimi. L'incaricarne un laico va incontro al pericolo di trovar in esso o uno scettico, od un fanatico: due estremi egualmente nocivi al fine pel quale la istruzione religiosa si fa entrare come ramo obbligatorio nell'insegnamento elementare. Un incredulo non sarà mai un modello da offrire agli scolari; un fanatico — che, per essere tale, deve ignorare la nobiltà della sua missione — ottiene, il più delle volte, un effetto contrario a quello cui deve aspirare. Dunque, fuori della scuola gli scettici ed i fanatici. E la legge, pare, ebbe di mira appunto d'allontanare gl'increduli e gl'ignoranti, coll'obbligare moralmente gli ecclesiastici ad assumere l'istruzione religiosa nelle scuole. Ma noi ci dobbiamo domandare se la legge ha raggiunto il suo scopo; e la risposta non è totalmente affermativa. Ci sono delle scuole primarie parecchie nel Cantone che vedono ben poco, se non mai, in tutto un anno, la faccia d'un parroco; e per conseguenza la religione è lasciata in balla precisamente di persone che, o la trattano senza la debita serietà, o la spingono al bigottismo intollerante e intollerabile. Egli è raro che sia svolta in quel giusto e sereno ambiente che tanto influisce a farla comprendere ed amare.

D'altra parte è giusto e doveroso di non tacere, che, laddove i sacerdoti si danno la briga dell'insegnamento religioso,

non sempre nè tutti si mostrano abbastanza volonterosi, nè seguaci di Colui che amava i pargoli e li voleva intorno a sè. E invero: Taluni fissano nell'orario quell'ora per settimana che loro torna più comoda; ma poi non si fanno scrupolo o di mancarvi, o di mutarla a loro capriccio, anche volta per volta; ciò non giova di certo all'ordine e alla disciplina nella scuola. Altri invece non tralasciano di recarsi all'ora stabilita, e con lodevole assiduità; ma o per inettitudine a mantener la disciplina, o per mancanza di buon metodo, o per acrimonia propria di chi non ha bambini in casa, e non sa tollerarne la naturale vivacità, fanno di quell'ora un tempo perso, o una lotta aspra e pernicioso fra docente e allievi, quando questi non pieghino sotto la ferula d'altri tempi, a cui il proprio maestro non li ha abituati. Oltre a ciò, non di rado accade di dover deplorare nel catechista precisamente il fanatico, l'intollerante, e talora il politicastro, a cui non vorremmo affidato mai l'insegnamento religioso, nell'interesse stesso della religione. In tutti questi casi noi riteniamo, che l'istruzione di cui sopra non può dare i buoni frutti che si è in diritto d'attendere.

Di fronte a questi sgraziati catechisti ci è grato metterne altri, e forse il maggior numero, che il proprio dovere adempiono con amore, dottrina e buon metodo, ottenendo, con tali requisiti, risultati eccellenti sotto ogni rapporto. Che dobbiamo inferirne? A nostro debole avviso questo: Che l'istruzione religiosa — giacchè si vuol mantenere nelle scuole pubbliche — vi sia data dovunque e sempre colla stessa regolarità e serietà con cui si trattano gli altri rami; che gli ispettori vegolino affinchè un insegnamento di tanta importanza non venga considerato con troppa leggerezza, nè reso uggioso con modi antipedagogici; e quando ciò non si possa conseguire, si proponga di mutarne sede e tempo, per non incagliare il regolare andamento delle scuole. Questa sarebbe una soluzione estrema, ed a cui non vorremmo giungere; ma se l'interesse dell'istruzione in genere e del sentimento religioso in ispecie lo esigessero, vi ci adatteremmo senza rimorso.

NEMO.

Atti della Società di M. S. fra i Docenti ticinesi.

Questa Società era convocata in Lugano pel giorno 11 corr. (vedi *Educatore*, n.° 4); ma dovette esser rimandata per troppo scarso intervento di membri. La Direzione ha quindi diramato a tutti, individualmente, il seguente avviso :

« Visto che l'adunanza indetta per questa mattina non ha potuto aver luogo per mancanza di soci, si avvisa che la stessa è riconvocata per *domenica prossima*, 18 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nelle sale della Società dei Commercianti, sezione di Lugano (nel Palazzo civico), gentilmente concesse.

« Gli oggetti da trattarsi sono : Variazione degli articoli 28 e 29 dello Statuto e nomina del Cassiere sociale.

« Si fa caldo invito a tutti i Soci indistintamente di voler intervenire, o farsi rappresentare, all'assemblea, la cui importanza tanto evidente non può sfuggire a nessuno.

« Lugano, 11 marzo 1894 ».

(*Firmati* Presidente e Segretario).

Nell'intento d'informare i signori Soci di quanto sarà sottoposto alla loro discussione e deliberazione nell'assemblea del 18 corrente, pubblichiamo il messaggio che era destinato a quella che andò deserta per la ragione anzidetta. Questa pubblicazione varrà, speriamo, ad invogliare i membri della Società, che potranno presenziare l'adunanza, a studiare la questione e discuterla colla ponderazione di cui è meritevole. Crediamo che alla Direzione sociale tornerebbero gradite anche le osservazioni scritte che i Soci impossibilitati a far atto di presenza trovassero opportuno di farle pervenire prima dell'adunanza.

Ma ecco il messaggio:

Lugano, 11 marzo 1894.

All'Assemblea sociale straordinaria.

Cari Consoci,

L'inaspettata dimissione inoltrataci il 22 decorso febbraio dal nostro Cassiere ha obbligato la vostra Direzione a valersi della facoltà accordata dall'art. 31 dello Statuto, e convocare la Società in adunanza straordinaria. Non è compito nostro l'indagare le cause prime della rinuncia, che sono assolutamente di natura privata e affatto indipen-

denti dalla gestione sociale; ma ci sia concesso di avvertire come abbia una stretta connessione coll'obbligo, inerente alla carica, di prestare una benevisa cauzione.

Infatti, la prima richiesta che ci presenta il sig. Andreazzi è quella di svincolare dall'*ipoteca* la guarentia da lui medesimo assicurataci sui propri beni, pel valore di 6,000 franchi; e la seconda, come logica conseguenza, d'essere esonerato dalla carica di Cassiere sociale.

L'avviso di convocazione portato dall'*Educatore* n.° 4, e più in succinto dal n.° 9 del *Foglio ufficiale*, così volendo il § dell'art. 31, prestabilisce due oggetti da sottoporre alle vostre deliberazioni: la nomina del Cassiere ed una variazione dello Statuto. Su questo secondo punto dobbiamo esporvi i motivi che ci hanno suggerito di presentarlo nell'odierna adunanza.

Nel primitivo Statuto, 10 marzo 1861, si prescriveva una regolare cauzione da prestarsi dal Cassiere per la sua amministrazione; e la prescrizione si ripeteva in quello riveduto del 1863, lasciando però sempre in bianco l'entità della cauzione stessa. Nella revisione del 1878 venne posto l'art. 29 vigente, col quale s'ingiunge al Cassiere la presentazione d'una benevisa sigurtà *per la somma di franchi 6,000*, da iscriversi all'*ipoteca*. La sua prima applicazione si fece in modo regolare, avendo il defunto Salvadè trovato nel generoso Luigi Enderlin e ne' di lui eredi la prestazione della richiesta garanzia; ed il suo successore avendo avuto di che valersi nella sostanza propria. E fin qui nulla àvvi da osservare in contrario. Ma noi prevediamo le difficoltà per l'avvenire; e sarebbe nostro intendimento di renderle il meno gravi che sia possibile. — Ci spieghiamo.

Fin dal primo nascere del nostro Istituto è stato ammesso che il Cassiere dovesse *ricevere gli introiti, tenere il deposito degli effetti preziosi*, disporne secondo gli ordini della Società o della Direzione, ecc. E dapprincipio (Statuto 10 marzo 1861) gli veniva corrisposto un compenso del 5 per 100 delle somme versate dai Soci. Nella revisione del 1863 il compenso venne ridotto all'esenzione del pagamento della tassa annuale; ed in quella del 1878, nell'atto che si esigeva la forte cauzione di fr. 6,000, si corrispondeva alle funzioni del Cassiere una retribuzione di 100 franchi annui.

Notiamo però subito che quelle funzioni già fin d'allora venivano spogliate d'una gran parte di responsabilità, sebbene sussistesse l'articolo succitato circa il deposito degli oggetti preziosi, ecc. Infatti, all'art. 29 riguardante la cauzione, la Società ebbe cura d'aggiungere

un paragrafo in questi termini: « Il Cassiere non potrà ritirare dalla Banca cantonale o da altro consimile Istituto, i valori o titoli di credito depositi, senza l'autorizzazione firmata dal Presidente e dal Segretario ». Il che significava che nelle mani del Cassiere non sarebbesi mai trovato alcun *effetto prezioso*; e la Direzione volle meglio specificare questo dispositivo nel Regolamento interno adottato dall'Assemblea sociale in Giubiasco il 3 ottobre 1880, sotto il capitolo *Impiego dei Fondi sociali*.

Lo trascriviamo letteralmente:

« Art. 16. Appena eseguito l'incasso delle tasse sociali, e quello degli interessi dei capitali fruttiferi, sarà cura del Cassiere, di concerto colla Direzione, di investire le somme entrate in titoli fiduciari, della cui sicurezza non vi sia alcun dubbio. Lo stesso sarà per ogni altra entrata preveduta od eventuale.

« Art. 17. Per i bisogni urgenti potrà il Cassiere tenere presso di sé non più di un centinaio di franchi: le somme momentaneamente in ozio in attesa d'impiego sicuro, o che devono essere completate con ulteriori incassi, verranno depositate alla Cassa di Risparmio.

« Art. 18. I titoli capitali staranno depositati presso la Banca cantonale o dove meglio si crederà di affidarli; vi si aggiungeranno i nuovi mano mano che si acquisteranno; e non potranno essere ritirati senza l'autorizzazione firmata dal Presidente e dal Segretario ».

La vostra Direzione crede d'aver osservato e fatto osservare scrupolosamente questi dispositivi regolamentari; anzi, a causa della lontananza del Cassiere dalla Banca ove trovansi depositati a custodia i nostri valori, la Presidenza s'incaricò di attendere alla loro conversione, all'incasso degli interessi, all'impiego delle somme non destinate al servizio dei sussidi e delle pensioni, ed a spedire al Cassiere quanto gli occorreva di volta in volta, valendosi all'uopo d'un *Libretto* della Cassa di Risparmio, dove si fanno inscrivere gli introiti ordinari e straordinari in attesa del voluto impiego. Per tal modo il Cassiere non si trovò mai d'avere in mano più di qualche migliaio di franchi quando riscuoteva le tasse annuali, o doveva eseguire la distribuzione delle pensioni.

Ora, se noi daremo una forma stabile al sistema fin qui praticato, se tradurremo in dispositivi statutari quelli del Regolamento, dando ad essi eziandio qualche aggiunta che meglio ci assicuri della loro piena applicazione; se modificheremo in questo senso anche gli attributi del Cassiere, sarà egli necessario che la sua cauzione sia di 6,000

franchi, troppo superiore all'entità dei valori che gli sarà concesso di amministrare direttamente e a tutta sua responsabilità? — Ecco il quesito che stiamo appunto presentando alla vostra disamina. E per offrire, nel tempo stesso, alla discussione un punto d'appoggio, noi formuliamo quì i nuovi articoli che intendiamo di introdurre nello Statuto — riservata sempre la superiore approvazione da chiedersi al lodevole Consiglio di Stato.

Agli art. 28 e 29 dello Statuto si propone di sostituire i seguenti:

Il Cassiere procura la riscossione delle tasse come agli articoli 7, 8 e 9, degli interessi man mano che giungono a scadenza e di ogni altra entrata ordinaria e straordinaria, rilasciando sempre d'ogni introito regolare ricevuta da staccarsi da un registro a madre e figlia.

§ 1. Egli tiene le somme bisognevoli per le spese prevedibili fra l'uno e l'altro incasso periodico, e deposita il superfluo alla Cassa di Risparmio; e, di concerto colla Direzione, impiega l'avanzo da capitalizzarsi nel modo che viene da questa riconosciuto più conveniente e sicuro.

§ 2. Il Cassiere eseguisce i pagamenti ordinati con regolari mandati della Direzione, ed ogni trimestre rende conto a questa della sua gestione. Alla chiusura dell'anno amministrativo, che ha luogo d'ordinario colla fine d'agosto, egli dispone il contoreso dell'anno intiero da presentarsi anche all'Assemblea sociale.

Art. 29. Il Cassiere produrrà una benevisa cauzione per una somma non inferiore a fr. 1,000, da iscriversi all'Ufficio ipotecario a spese della Società. Alle sue funzioni vien corrisposta una retribuzione di 100 franchi annui.

Art. 29 bis. I titoli di credito e valori in genere componenti il patrimonio sociale, staranno tutti depositati a custodia presso un solido Istituto, o dove la Direzione crederà più opportuno in vista della loro sicurezza. Essi non potranno venir ritirati se non mediante presentazione d'un'autorizzazione speciale rilasciata dal Presidente e dal Segretario insieme, che alla loro volta agiranno in tal caso in conformità di apposita risoluzione della Direzione sociale.

In questi articoli ci pare di veder riunite le cautele più atte a salvaguardare i nostri interessi, anche pel caso non impossibile che questi venissero col tempo affidati a gente non sempre dotata per avventura di tutti i requisiti necessari di rettitudine e avvedutezza. Quasi ogni azione del Cassiere si effettuerebbe — come del resto avviene già at-

tualmente — coll' immediato controllo della Presidenza o della Direzione, la quale, come già si disse, soprintende ai depositi a custodia, allo stacco delle cedole d'interessi, all'impiego dei capitali, al rimborso o alla surrogazione dei titoli ecc. Quindi le variazioni che vi proponiamo non sono in sostanza una novità, perchè in parte desunte dagli articoli 28 e 29 dello Statuto, e 16, 17 e 18 del Regolamento già citati, e in parte dalla pratica introdotta dalla Direzione sociale colla tacita od espressa approvazione delle nostre Assemblee.

Ora sentiremo con piacere il vostro consiglio, e ci sarà grato se dalla discussione e dal contrasto delle idee saranno avvertite delle lacune nei proposti nuovi articoli, affine di colmarle, o delle superfluità che potessero senz'altro venire eliminate.

TICINESEIDE.

« Pour aimer son pays il faut surtout apprendre à le connaître »: è questa la chiusa di una accurata monografia ⁽¹⁾ sul reclutamento militare 1892 nella Svizzera Italiana, lavoro che fa onore all'amor patrio dei nostri Confederati nella persona del dott. Froelich, maggiore-medico in capo della Divisione del Gottardo, libero-docente di oftalmologia presso l'Università di Ginevra.

Come tutt'a prima potrebbe far credere il titolo, non è una semplice raccolta di dati statistici, ma una *razionale esposizione* (occasionata dalla circostanza che il maggiore Froelich fu presidente della Commissione medica del reclutamento) *di demografia comparata* pel nostro Cantone e pel Grigione italiano, oltre il corredo di notizie storico-geografiche, che per molti di noi non erano altro che ricordi scolastici.

Così risulta dalle varie conclusioni che

a) La statura dei coscritti 1892 della Svizzera Italiana è pressochè identica a quella della Svizzera, colla media progressivamente crescente di

cm. 162 ₂	nel Sopracenere	} Ticino cm. 163
» 163 ₇	» Sottocenere	
» 164 ₁	» Grigione italiano . . »	

(1) Le Recrutement dans la Suisse Italienne, par le D.^r Louis Froelich, Genève, imprimerie Aubert-Schuchardt, 1893, Opuscolo di pag. 48.

b) Lo sviluppo fisico-mentale degli abili al servizio militare può ritenersi soddisfacente;

c) Può dar motivo a serie considerazioni la scala delle ripartizioni delle infermità, specialmente nel nostro Cantone, causa di scarto militare, il che potrebbe significare *uomo che potrebbe essere, in date circostanze, insufficiente alla società*:

gozzo	16 %	} 64 5 %	} 100
debolezza fisica od intellettuale .	15 »		
affezioni oculari (vizii di rifrazione ed esiti occipilari) . . .	14 »		
deformità corporali	10 »		
ernia	6 5 »		
tubercolosi polmonare	3 »		
cause diverse	35 5 »		

Questi del resto i sommi capi riassunti dallo scrivente: ogni Ticinese, amante del pubblico bene, dovrebbe interessarsi alla lettura dell'originale, e, chi ne ha la possibilità, invogliarsi a studiare il nostro Cantone: da parte sua, lo scrivente, spera trovarne occasione per queste pagine.

Mendrisio, 24 febbraio 1894.

Dott. SEMINI.

SOCIETÀ SVIZZERA D'UTILITÀ PUBBLICA

Il primo fascicolo trimestrale 1894 del *Giornale* (Zeitschrift) della Società svizzera di pubblica utilità contiene una lusinghiera e poetica relazione della radunanza che quel benemerito sodalizio ha tenuto per la prima volta nel *Ticino* (Lugano) nel settembre del 1893. Preso a punto di partenza un convegno a Göschenen dei rappresentanti del Comitato Centrale svizzero (pres. Hunziker e red. Denzler) e della Commissione annuale ticinese (col. Bossi e prof. Nizzola), segue con entusiasmo tutto lo svolgimento dei preparativi e della festa, fino e compreso il banchetto d'addio dell'ultimo giorno: nulla ommette il benevole redattore, nella sua pittoresca descrizione, in cui alla propria lingua intreccia quando a quando l'idioma italiano. Essa termina con un « a rivederci ad Altorf », e con un « sempre avanti! », tolto al saluto d'apertura che il rimpianto presidente col. Bossi

intendeva rivolgere all'assemblea cui non ebbe la consolazione di vedere, essendo pochi giorni avanti passato ad altra vita.

Quello stesso fascicolo ci fa sapere che il *Giornale*, organo della Società, venne ora affidato ad una Commissione di Redazione, composta dei signori Pastore C. *Denzler* (l'autore dell'articolo succitato), prof. d.^r G. *Vogt* e prof. d.^r O. *Hunziker*: tre distinti membri della Società stessa che a Lugano presero molta parte alle deliberazioni dell'adunanza.

Un foglio volante annesso porta una circolare del nuovo Comitato annuale d'organizzazione, che preannunzia la tenuta della riunione in Altorf nei primi giorni del prossimo settembre, e pubblica i due temi posti a concorso.

Il Comitato esprime la speranza che tutti i soci rispondano all'invito di stringersi la mano sul luogo stesso che fu culla alla Confederazione Svizzera. La circolare porta le firme seguenti:

G. Muheim, landamano, presidente;
D.^r *Frz. Schmid*, consigliere nazionale, vice-presidente;
D.^r *Frz. Muheim*, avvocato, segretario;
Karl Leonh. Müller, cassiere;
H. Lusser, deputato agli Stati;
D.^r *Alb. Müller*, consigliere;
Al. Huber, maggiore;
A. Furger, consigliere;
Mart. Gisler, negoziante.

I temi sono:

1°. Della cura gratuita medica, e dell'assicurazione contro gli accidenti. Relatore il sig. d.^r *F. Schmid*, cons. nazionale, in Altorf;

2°. Degli inconvenienti morali ed economici a cui vanno soggette le popolazioni svizzere delle alpi. Relatore il signor curato e ispettore scolastico *Bartolomeo Furrer*, in Silenen.

CRONACA

Ufficio del Consiglio di Stato. — A datare dal 1° corrente venne così composto l'Ufficio del Consiglio di Stato:

Presidente: Cons. D.^r Luigi Colombi.

Vice-Presidente: Cons. Avv. Curzio Curti.

Segretario di Stato: Cons. Ing. Rinaldo Rossi.

Vice-Segretario di Stato: Cons. D.^r Giorgio Casella.

Redattore dei progetti di legge: D.^r L. Colombi.

Commissione dell'Amministrativo: signori Cons. di Stato Colombi, Curti e Rossi.

I Dipartimenti ed i singoli Direttori dei medesimi rimangono invariati.

Pei manuali di Civica. — Abbiamo rilevato dal *Dovere*, che al concorso per i manuali di Civica pubblicato dal Dipartimento di Pubblica Educazione, la cui scadenza era fissata al 15 gennaio, vennero presentati *dieci* lavori. Questi, come di prammatica, devono essere esaminati, per un preavviso, dalla Commissione cantonale per gli studj, i cui membri se ne occupano a domicilio, individualmente, affine di mettersi in grado di pronunciare poi il collettivo giudizio, fare la scelta dei due migliori lavori, ed assegnarvi i premi prestabiliti.

Sugli onorari d'alcuni docenti — Un giornale ticinese d'opposizione ha ricantato su tutti i toni e fino alla noia, che il Governo liberale, che da un anno tiene le redini della cosa pubblica, ha commesso l'enorme ingiustizia d'assegnare ad alcuni docenti il massimo dell'onorario fissato dalla legge, ciò che, a suo dire, non s'è mai fatto per l'addietro. La cosa è vera nella prima sua parte, benchè non sia il caso di chiamarla un'ingiustizia, nè un atto di prodigalità; ma non è conforme al vero ciò che si tenta far credere circa il passato.

La legge scolastica 1879-1882, all'art. 231, stabilisce gli onorari dei docenti delle varie categorie, dal minimo al massimo, quest'ultimo da raggiungersi dopo quattro periodi quadriennali d'insegnamento. Ma ebbe cura di aggiungere un 2° paragrafo, concepito in questi termini: «In casi eccezionali, quando l'interesse dell'insegnamento lo richiegga, il Consiglio di Stato potrà assegnare, fin dal primo anno, anche il massimo dell'onorario». Orbene, noi crediamo che fin dal primo anno dopo l'adottamento della legge (1872) il Consiglio di Stato abbia fatto uso di quel paragrafo. Se avessimo a compulsare i Contoresi portanti gli onorari specificati dei docenti dei nostri istituti, noi troveremmo di certo le prove del nostro asserto; poichè in quasi tutti ci furono e ci sono professori che toccarono il massimo dell'onorario legale fin dal primo o dai primi anni d'insegnamento. E forse potrebbe risultare da quelle prove che non sempre l'interesse dell'insegnamento fu preso in considerazione, ma piuttosto quello dell'insegnante; e di più, si

potrebbe fors'anche provare che i favoriti non appartenevano a quella classe di reprobì che s'andò man mano selezionando, senza mai sostituirne alcuno dello stesso colore, sì che alla fine questo era quasi totalmente scomparso.

Stando così i fatti, non è ragionevole di tirare a palle infuocate contro il Governo dell'oggi, se non ha fatto che seguire l'esempio del suo predecessore. O si vorrà sconfessare dai propri amici anche l'operato di quest'ultimo pur di ferire l'avversario?....

L'inno nazionale svizzero. — Da parecchio tempo è sorta nella Svizzera la questione — se così può esser chiamata — di cambiare l'inno nazionale: *Ci chiami o Patria?* (Rusft du, mein Vaterland?). I giornali ne hanno parlato, e quasi tutti, che mi sappia, in senso favorevole all'idea del cambiamento; e questa, se non m'inganno, fu portata anche in seno ad assemblee sociali di uomini dediti all'educazione popolare. Ma si domanderà: E quali ragioni si hanno per patrocinare una riforma così grave? Eccole. L'inno inglese *God save the King* ha una melodia eguale a quella dell'inno svizzero; e lo stesso è dell'inno germanico *Heil dir im Siegerkranz*. Ora, quando si *canta*, si capisce dalle parole che è svizzero; ma quando è soltanto *eseguito* da istrumenti musicali, esso si confonde facilmente coi due inni succitati; il che non può essere sempre piacevole nè opportuno. A togliere l'inconveniente ed a procacciare alla Patria un canto intieramente suo, ci hanno pensato alcuni musicisti; ma la loro voce non ebbe eco, forse perchè non seppero suggerire qualche cosa di pratico, e tanto superiore da vincere la forza dell'abitudine, e dell'attezione che da tanto tempo nutre il popolo svizzero per l'inno attuale, per cui ne riuscirà sempre malagevole la sostituzione. Non si perdono però d'animo i « riformatori »; e qualche mese fa i periodici davano la notizia che il professore di canto *Romieux*, di Ginevra, ha inoltrato al Consiglio federale una memoria assai estesa e razionale, concludente alla proposta di sostituire al « *Ci chiami....* » il salmo di Zwissig, che ha una melodia sua particolare. Il prelodato Consiglio mandò la cosa al suo Dipartimento degli Interni per l'esame; e questo si diresse per consiglio al Comitato centrale della Società svizzera di Canto, il quale alla sua volta, prima di pronunciarsi, vuole sentire come la pensi la Commissione federale di Musica. Il responso non tarderà a venire; e si fa voti che anche il Consiglio federale prenda la sua decisione, e faccia una scelta che incontri il generale aggradimento.

Franchigia postale pei Maestri. — Oltre il Gottardo, ed un poco anche

fra noi ticinesi, va facendosi strada l'idea di chiedere al Consiglio federale il beneficio della franchigia postale a favore dei maestri. Si sa che questi possono mandare senz'affrancazione la loro corrispondenza soltanto al Dipartimento di Pubblica Educazione, e alle autorità che hanno la vigilanza sulle scuole, come gli Ispettori. Ora si vorrebbe estendere questo vantaggio anche alla corrispondenza dei maestri stessi fra loro e colle autorità comunali, nonchè a quella coi genitori e tutori degli allievi; adottando, ben inteso, quelle modalità e quelle cautele che valgano ad impedirne gli abusi. Auguriamo che a Berna sia ascoltata l'istanza, che crediamo sia in corso, ed esaudita.

VARIETA

L'alluminio. — Questo metallo, scoperto dal chimico tedesco Wöhler nel 1827, è molto prezioso per l'industria. Di colore grigio argentino, con velatura azzurrognola, resiste — lucido, terso ed inoffuscato — all'azione degli agenti esterni (non soffre alterazione dall'aria, dall'acqua, dall'acido solforico, nitrico, solfidrico, bensì dal cloridrico).

Il suo pregio maggiore è questo che, mentre ha la robustezza e tenacità del ferro, è molto più leggero di esso. (Peso specifico 2,58, più leggero del cristallo). A New York si prova già ad usarlo per l'equipaggiamento dei soldati. Uno dei composti dell'alluminio è il *corindone*, che ci dà bellissime gemme. Un altro composto è l'allume.

NECROLOGIO SOCIALE

LUIGI MASSIERI.

Il 10 febbraio si spegneva in Lugano un benemerito dell'educazione, alla quale ha dedicato gran parte della sua non breve esistenza. Milanese di nascita, *Luigi Massieri* venne a stabilirsi sulle rive del Ceresio or sono quasi sessant'anni, e quivi prese a dar lezioni in casa propria e presso le famiglie, indi aperse una scuola elementare privata, a cui convenivano allievi dei due sessi. Erano quei tempi in cui le scuole pubbliche obbligatorie non godevano ancora larga fiducia nella borghesia, la quale preferiva segregare la sua prole da quella della classe operaia e meno abbiente. Di facile e piacevole conversazione, il nuovo maestro erasi aperto l'adito alle primarie famiglie cit-

tadine, dalle quali riceveva appoggio ed incoraggiamento nella scabra sua carriera. Prese moglie, ma non avendo figliuolanza propria, ebbe cura di alcune nipoti, una delle quali adottando come figlia. Questa fu il braccio destro, e spesso l'ispiratrice del maestro, essa pure maestra valente; e ben può dirsi che in gran parte è dovuto al di lei intelligente concorso il florido sviluppo assunto dalla propria scuola, elevata negli ultimi anni al grado di Tecnica, Commerciale e Ginnasiale, ora diretta dal nuovo proprietario successore prof. Luigi Grassi.

Fu il Massieri per molti anni maestro calligrafo nel Ginnasio di Lugano, e segretario presso la Direzione del Liceo; e in ogni sua mansione pose ognora zelo e rettitudine.

Fattasi un'agiata posizione, questo veterano dell'insegnamento, più che ottuagenario (era nato nel 1810), godeva da pochi anni un meritato riposo, quando, sorpreso da tabe senile, finì placidamente la mortale sua carriera, generalmente compianto dalla cittadinanza e dalle numerose associazioni a cui aveva dato il proprio tributo morale e finanziario. Del nostro Sodalizio Luigi Massieri era membro attivo fin dal 1872. Raro esempio di modestia, aveva espresso il desiderio che non fossero pronunciati discorsi sulla propria tomba. UN AMICO.

GIACOMO ENDERLIN.

Questo nostro socio vitalizio cessava di vivere il 18 febbraio scorso in Lugano, dove ebbe i natali nel 1823 da distintissima famiglia, della quale, e de' parecchi fratelli suoi, era l'ultimo superstite. Nutrito di buoni studj, consacrò attività e intelligenza a seguire le orme dei fratelli maggiori sulla via delle industrie, prima nel cantone di Glarona, poi a Traun, nell'alta Austria.

Ristabilitosi in Lugano colla diletta sua famigliuola, ricco di censo e di patriottismo, recò potente aiuto col senno e colla mano a promuovere lo sviluppo morale e materiale della città nativa. Nessuna istituzione utile, vuoi patriottica, vuoi di beneficenza, rimase priva dell'appoggio di Giacomo Enderlin. Fu consigliere municipale per diversi anni; e quando giunse per lui l'estremo giorno era tuttavia membro del Consiglio amministrativo della Funicolare del S. Salvatore, di quello dell'Asilo Infantile di Lugano, del Comitato della Cura marina degli scrofolosi poveri, ecc. Era pure membro attivo della Società svizzera di Utilità pubblica; e la Società di M. S. fra i Docenti ticinesi gli va debitrice della cessione fattale di due azioni dell'antica Cassa di Risparmio, equivalenti a 1200 franchi. Ed alla sua morte il benemerito filantropo volle dare novella prova del suo affetto per le benefiche istituzioni cittadine, legando fr. 3000 a favore dell'Ospitale di Santa Maria, fr. 3000 all'Asilo

Infantile, fr. 1000 alla Cura marina succitata, fr. 500 all'Orfanotrofio femminile, fr. 500 alla Società di M. S. generale fra gli Operai, fr. 500 alla Società Filarmonica cittadina, fr. 500 da distribuirsi alle famiglie povere degli operai, e fr. 2000 all'Asilo Infantile di Traun.

Uomini siffatti sono una benedizione per i paesi che hanno la fortuna di possederli, e non possono che lasciare in morte una larga e imperitura eredità d'affetti.

La salma del compianto amico venne, per sua espressa volontà, trasportata a Zurigo, e in quel Crematorio convertita in cenere.

LEONE RUSCA.

Altro membro, da oltre dieci anni, della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica cantonale, e di cui deplo-
rasi il decesso avvenuto nel passato febbraio in Bellinzona, fu *Leone Rusca* di Agno. Dotato di non comune abilità, trovò impiego negli uffici governativi, e fu, per parecchio tempo, segretario del Dipartimento finanze. Rimosso da quel posto dietro accusa di eccessivo zelo in taluna delle sue mansioni, ma poscia scagionatone da piena assoluzione, ottenne in questi ultimi tempi una nuova occupazione presso la Tipolitografia cantonale. Riparazione ben meritata e che fa onore a chi la diede.

In memoria di Stefano Franscini.

Seguito della Sottoscrizione: Vedi i n.^{ri} 3 e 4 dell'*Educatore*.

29. Dal collettore sig. *Attilio Salvadè* in Genova lire italiane 40 (pari a fr. 34. 70).
30. Dal collettore isp. *G. Bertoia*, secondo versamento, fr. 70. 87.
31. Dal collettore sig. *Apollonio Caldelari* di Rancate, fr. 7. 50.
32. Dal collettore sig. ing. *Gust. Branca-Masa* di Ranzo, fr. 31. 30.
33. Dal collettore sig. *Francesco Aprile* in Mendrisio, fr. 25, più ital. lire 55 (in totale franchi 72. 55).
34. Dal collettore sig. maestro *Roberto Lafranchi* in Magadino, fr. 12. 57.
35. Dal collettore sig. *G. B. Bonetti*, 2° versamento, fr. 13.
36. Dal collettore sig. maestro *Pietro Lepori* di Campestro, fr. 66.
37. Dal collettore sig. prof. *G. Ferrari* a Tesserete, fr. 21. 80.
38. Dal sig. *Gio. Polito* a Parigi, fr. 5.
39. Dal collettore sig. *C. Ignazio Fransioli*, fr. 22.

Totale fr. 357. 29

Somme precedenti » 2,547. 46

fr. 2,904. 75

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO

Dal sig. ing. E. Motta :

Ambrogio Preda e Leonardo da Vinci (Nuovi documenti) per Emilio Motta. Milano, tip. Bortolotti dei frat. Rivara, 1894.

Bricciole bibliografiche per Emilio Motta, 3° della « Collezione Storico-Bibliografica ». Como, A. Vismara, 1893.

Dall'Ufficio commissariale in Lugano :

Decreto del Conto-Preventivo dello Stato e della Rep. del C. T. per l'anno 1894. Bellinzona, tipolit. cantonale, 1893.

Dalla Ditta Traversa Fabrizio :

Nüm da Lügàn. Almanacco réclame per l'anno 1894. Lugano, tip. di Traversa Fabrizio, 1894. (Red.: Alessandro Catena).

Dalla Soc. di M. S. in Bellinzona :

Conto-Reso di detta Società. Anno 25°, 1893.

Ricordo del 25° anniversario della Società di M. S. in Bellinzona, 23 luglio 1893. Bellinzona, tipolit. C. Salvioni, 1893.

Dalla Società di M. S. fra le donne in Bellinzona :

Conto-Reso di detta Società per l'anno XII, 1893. Bellinzona, tipolit. C. Salvioni.

Dal sig. G. N :

Annuario statistico italiano del 1889-90 e del 1892. Due grossi volumi. Roma, tip. naz. di G. Bertero, 1891 e 1893.

Dal sig. Fed. Raposi :

Alcuni opuscoli (Rapporti sociali, statuti, resoconti ecc.).

Dal sig. prof. G. Ferri :

Atti della Società Elvetica delle Scienze Naturali adunata in Lugano nel settembre 1889. Conto-Reso 1888-89. Lugano, tip. Veladini, 1890.

Correzione del fiume Ticino. Rapporto della Delegazione Consortile... dal principio dei lavori a tutto ottobre 1890. Bellinzona, tip. cant., 1890.

Regime ed uso delle acque del Lago di Lugano suggeriti da distinti idraulici. Esposizione del Progetto Marsaglia. Memoria dell'ing. Vincenzo Morra. Sanremo, 1884.

Relazione della sistemazione e derivazione d'acqua dal Lago di Lugano, di C. H. Legler. Milano, Brambilla, 1883.

ERRATA-CORRIGE. — Nella poesia *Agosto* di G. B. Marchesi, pubblicata nel passato numero, sono incorsi due errori :

Verso 3° salgon invece di *salgono*.

» 11° campi » » *lampi*.